

Luci: «Più sostegno alla ricerca applicata»

Riccardo De Toma

UDINE

Più fondi alla ricerca applicata. Vale a dire ai progetti finalizzati alla trasformazione industriale. A chiederlo è il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci, che in una nota commenta i dati sulla distribuzione geografica dei fondi per ricerca e innovazione erogati in base alla legge regionale 47/1978 e attraverso i bandi Por-Fesr: «Il criterio distintivo - dichiara - dovrebbe essere quello di concentrare gli interventi sui progetti funzionali alla trasformazione industriale. Non solo. Andrebbe anche riconosciuto e sostenuto il ruolo della ricerca privata».

Dalle graduatorie relative al triennio 2007-2009, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, emerge un netto sbilanciamento delle erogazioni a favore della provincia di Trieste, cui è andato il 36% dei fondi destinati al sostegno alle attività di ricerca e innovazione delle imprese. Udine e Pordenone, le due pro-

«Puntare su progetti finalizzati all'industria»

CONFINDUSTRIA



Adriano Luci, al vertice degli Industriali friulani sollecita un cambio di prospettiva

vince più grandi e industrializzate, si sono fermate rispettivamente al 30 e al 28%. Evidente che su questi dati pesa il forte concentrazione di poli di ricerca nell'area giuliana.

Consapevole di questo, Luci non ne fa una questione di campanile: «In linea di principio - spiega - non ritengo del tutto appropriato giudicare uno strumento di incentivazione in base al criterio di distribuzione geografica delle agevolazioni. Ciò vale a maggior ragione per questo tipo di strumento, che promuove la diffusione della ricerca e dell'innovazione puntando sulla collaborazione e l'interazione tra imprese, università e ricerca. Non cercherei quindi polemiche fini a se stesse, anche perché, se si considerano solo i progetti portati avanti dalle industrie, vediamo che la distribuzione degli incentivi cambia a favore del Friuli».

Scorporati i fondi destinati a centri di ricerca "puri" come il Sincrotrone, infatti, i dati sulla distribuzione si avvicinano di più a quelle che dovrebbero essere le proporzioni corrette. Resta però il problema di far correre sugli stessi bandi imprese e centri di ricerca. Senza considerare l'altro fattore che favorisce Trieste, legato ai punteggi supplementari che nei bandi sulla legge 47/1978 sono riservati alle aziende insediate all'Area di Ricerca: nulla di simile, infatti, è previsto per quelle con sede nel Parco tecnologico di Udine.

Confindustria Udine, pur evitando lo scontro di campanile, va ugualmente al nocciolo della questione, rivendicando l'esigenza di rivedere le regole dei bandi: «Il problema - conclude Luci - è quello di valorizzare ulteriormente il rapporto tra industria, sistema della ricerca e università. Un rapporto che, anche attraverso opportuni correttivi regolamentari, va configurato non privilegiando questo o quel polo di ricerca, ma sostenendo l'articolazione dei centri di ricerca e dei parchi scientifici e tecnologici che si sono costituiti a livello regionale e le relazioni progettuali con le industrie».



RICERCA E INDUSTRIA Un rapporto ancora da perfezionare